ADUNANZA GENERALE STRAORDINARIA

DELLA SOCIETÀ ANONIMA

DELLA

# STRADA FERRATA LEOPOLDA

tenuta in Firenze li 7 Aprile 1853.

## PROCESSO VERBALE

E

## DISCORSO DEL DIRETTORE



# PROCESSO VERBALE



L'Anno 1853. e questo dì 7 del Mese di Aprile.

A forma degli avvisi fatti inserire dal Consiglio Dirigente nel Monitore Toscano del 25 Febbrajo 1853. di N. 46. e del dì 30 Marzo prossimo passato di N. 74., col primo dei quali fu intimata per questa mattina 7. Aprile corrente la straordinaria Adunanza generale degli Azionisti della Società Anonima della Strada Ferrata Leopolda da tenersi in ordine alla Deliberazione del Consiglio Dirigente del 24 Febbrajo 1853.; e col secondo ne furono stabilite le norme, l'ora, ed il locale nella sala della sua Direzione esistente nella Stazione della suddetta Strada Ferrata, posta presso le mura di Firenze in prossimità della Porta al Prato.

Aperto detto locale alle ore 8. antimeridiane coll'intervento, ed assistenza dei due sottoscritti Notari Dott. Giovanni Viscontini, e Dott. Ferdinando Cartoni, è stato dato principio all'ammissione delle persone che possedevano le Azioni, e questa ammissione è stata proseguita fino alle ore 10. 1/4, ed alla quale ha assistito il Notaro Dott. Ferdinando Cartoni.

Quindi è stato dato principio all'adunanza coll'intervento degl'individui componenti il Consiglio Dirigente.

Sigg. **Schmitz Carlo** *Presidente*
**Mangani** Dott. **Tommaso** *Segretario*
**Levi** Cav. **Giacomo**
**Maurogordato Giorgio**
**Ziegler Alberto**
**Philipson Abramo**
Mancante il Sig. Cav. **Ubaldino Peruzzi**.

E coll'intervento degl'individui componenti la Direzione nelle persone dei

Sig. **Hoppner Guglielmo** *Direttore*
**Casamorata** Avv. **Luigi** *Assessore Cassiere*
**Senn Gio. Giacomo** *Assessore Provveditore*

E coll'assistenza, ed intervento dei prenominati Notari Dott. Giovanni Viscontini, e Dott. Ferdinando Cartoni.

Al seguito dell'invito fattone dal Sig. Presidente i due Notari Dott. Giovanni Viscontini, e Dott. Ferdinando Cartoni hanno dichiarato essere intervenuti N. 74. individui formalmente ammessi all'Adunanza stessa, possessori nel totale di N. 7851. Azioni, aventi diritto a N. 783. voti, come resultava dal Processo Verbale d'ammissione redatto dal Notaro Dott. Ferdinando Cartoni.

Il Sig. Presidente avendo quindi dichiarato essere l'Adunanza legalmente costituita, le è stato dato principio colla lettura fatta sul di lui invito dal Notaro Dott. Giovanni Viscontini degli Articoli inseriti nel Monitore Toscano di N. 46. e 74. del corrente anno. Dopodichè lo stesso Notaro Dott. Giovanni Viscontini, sempre dietro invito del Sig. Presidente ha fatto lettura degli articoli 42. 43. 44. 45. 46. 47. 48. 49. 50. e 51. dei vigenti Statuti Sociali riformati.

In seguito il Sig. Presidente ha invitato il Sig. Direttore Guglielmo Hoppner a leggere il suo Rapporto relativo agli affari della Società.

Terminata la lettura di detto Rapporto il Sig. Presidente ha dichiarato, che il Consiglio, ritirando la Proposizione per autorizzare dei nuovi lavori, non restava che procedere alla nomina dell'Assessore Provveditore da entrare in carica il 10 Aprile corrente 1853., semprechè alcuno dei Sigg. Azionisti non avesse altre Proposizioni da fare.

Allora il Sig. Paolo di Pandía Rodocanacchi ha domandato di fare la seguente Proposizione, che ha depositata sul banco della Presidenza.

Tale Proposizione è stata immediatamente letta dal Sig. Presidente, ed è del seguente tenore:

« L'Adunanza generale avendo udito con so-
« disfazione essere cessata la cagione, che fece si-
« nora differire la costruzione della Stazione per
« le Merci in Livorno, nel confermare al Consi-
« glio Dirigente le facoltà e i poteri già a tale
« effetto conferiti, gli raccomanda di pregare il R.
« Governo a voler sollecitare ogni relativa riso-
« luzione, onde possa al più presto mettersi mano
« ai lavori di detta costruzione.

*Paolo di Pandia Rodocanacchi*

Essendo stata questa Proposizione appoggiata da più di cinque Azionisti, detto Sig. Presidente ha dichiarato aperta sulla medesima la discussione.

Niuno avendo chiesta la parola, neppure la Direzione alla quale è stata per ultimo offerta, il Sig. Presidente ha mandato a partito la detta Proposizione, colla dichiarazione che la votazione poteva farsi col solito sistema di alzata e seduta, e che coloro i quali l'avessero approvata si sarebbero alzati, e quelli che l'avessero voluta rigettare sarebbero rimasi seduti.

Verificatosi dai Notari che tutti eransi alzati,

il Sig. Presidente ha dichiarato approvata all'unanimità la suddetta Proposizione.

Successivamente il Sig. Agostino Kotzian ha domandato la parola, e questa essendogli stata accordata, ha interpellato il Consiglio se il medesimo avesse provveduto al caso di una istantanea dimissione dell'Assessore Provveditore.

Il Sig. Cav. Giacomo Levi ha replicato che lo Statuto Sociale avendo a ciò provveduto, il Consiglio Dirigente doveva in tal caso uniformarvisi.

Allora detto Sig. Agostino Kotzian ha domandato che prima di procedere alla nomina dell'Assessore Provveditore fossero letti gli Articoli delli Statuti Sociali: 70. 71. 72. 73. 74. 75. 76. 77. 78. e 79.; al che essendo stato acconsentito dal Consiglio Dirigente, sull'invito del Sig. Presidente è stata fatta lettura dal Notaro Dott. Ferdinando Cartoni di tutti i sopraenunciati articoli.

Allora il Sig. Presidente ha invitato il Notaro Dott. Giovanni Viscontini a fare l'appello nominale di tutti gli Azionisti ammessi all'Adunanza generale, dichiarando che ciascuno Azionista avrebbe dovuto depositare nelle mani dell'altro Notaro le schede respettive contenenti la nomina dell'Individuo, che dovrà cuoprire la carica di Assessore Provveditore.

Ciascuno dei Soci rispondendo all'appello ha consegnato al Notaro Dott. Ferdinando Cartoni

la scheda per la nomina dell'Individuo prescelto a cuoprire l'enunciato ufficio. Ed il detto Notaro Cartoni ha riscontrato che il numero delle schede corrispondeva al numero dei voti, che ciascun Socio aveva diritto di emettere.

Compita la consegna delle schede, e fattone lo spoglio dai due Notari assistenti all'Adunanza, è stato ritrovato il resultato seguente:

| | | |
|---|---|---|
| Coppi Pietro . . . . | Voti N. | 450 |
| Senn Giacomo . . . . | » » | 323 |
| | N. | 773 |
| Voti perduti in una scheda di voti dieci lasciata in bianco . . . . . . . | » | 10 |
| | Totale N. | 783 |

Sul quale resultato il Sig. Presidente ha proclamato che restava eletto alla carica di Assessore Provveditore il Sig. Pietro Coppi.

Fatta la quale proclamazione, e bruciatesi dai Notari le schede contenenti i voti per la elezione alla carica predetta, il Sig. Presidente cuoprendosi la testa ha dichiarato a ore undici e tre quarti sciolta l'Adunanza.

Dopo di che i prenominati, ed infrascritti Notari hanno redatto immediatamente il presente Processo Verbale, quale vien munito della loro

firma, e del respettivo Bollo notariale, non che delle firme dei Sigg. Presidente e Segretario dell'Adunanza a forma degli Statuti.

Dott. GIOVANNI del fu Cancelliere GIUSEPPE VISCONTINI
Notaro Regio Residente a Firenze
Dott. FERDINANDO del fu CARLO CARTONI
Notaro Regio Residente a Firenze

**Carlo Schmitz** *Presidente*
Dott. **Tommaso Mangani** *Segretario*

# DISCORSO DEL DIRETTORE

*Signori*

Terminando nel dì 9 corrente il triennio pel quale, a forma degli Statuti sociali, venne eletto alla sua carica l'attuale mio collega Sig. Giacomo Senn, è stato necessario adunarvi, o Signori, onde sia da voi nominato un Assessore Provveditore.

Il Consiglio Dirigente ha voluto ch'io mi valga di questa occasione per rendervi brevemente conto di quelli fra' nostri affari sociali che per la loro importanza meritano di essere a voi comunicati.

**I.** Nell' ultima Adunanza generale ebbe luogo una votazione avente per iscopo di autorizzare l'Amministrazione a presentarvi un Progetto per la esecuzione d'una linea di congiun-

zione fra la via ferrata Maria Antonia e la nostra. Però v'avrà forse recato qualche sorpresa il non vedere siffatto progetto indicato nel Programma dell'attuale Adunanza.

Un breve cenno varrà a mettervi in chiaro l'andamento di questa vertenza.

Nell'estate del 1851, essendo in Firenze il Presidente del Comitato degli Azionisti Inglesi della S. F. M. A. ebbi occasione di parlare con lui intorno alla possibilità di costruire una linea di congiunzione fra le due strade ferrate, che ci pareva dover facilitare e sviluppare il movimento delle Merci, che a quell'epoca si rappresentava da taluni degli Ufficiali della Amministrazione della Maria Antonia come assai vistoso.

Dopo la partenza del Presidente del Comitato inglese, e credo in seguito delle istruzioni da lui lasciate, quella Amministrazione si occupò di domandare ed ottenne dall'I. e R. Governo il permesso di costruire una linea percorrente all'esterno e lungo le mura urbane di questa città, ed ebbe in pari tempo quello di poter percipere una tassa per le merci che sarebbero transitate sul detto tronco di congiunzione.

Frattanto, sia che l'esperienza avesse dimostrato che il movimento fra le due linee non poteva raggiungere la cifra da loro sperata, sia che nell'assenza degli interessati Inglesi altri con-

sigli prevalessero, gli Amministratori della Maria Antonia mostrarono di volere abbandonarne l'idea di costruire per conto esclusivo di quella Società la linea autorizzata, e si diressero a noi per sapere a quali condizioni la nostra Società avrebbe cooperato all'esecuzione d'un lavoro, che dicevano doversi reputare di comune utilità.

Fu allora che il Consiglio dirigente, persuaso com'era che infatti la linea anzidetta poteva sotto più d'un rapporto recare de' vantaggi alla nostra intrapresa, domandò agli Azionisti que' poteri che gli sarebbero stati indispensabili per trattare e formulare un definitivo progetto di cooperazione. E poichè dagli stessi rappresentanti della Società Maria Antonia avea presentito il Consiglio che potevasi forse abbandonare la traccia lungo le mura in favore di altra migliore, la Proposizione allora sottoposta all'Adunanza generale fu formulata in tal modo da rendere accettabile qualunque siasi progetto che ulteriormente fosse ravvisato migliore.

Ottenuta l'approvazione dell'Adunanza generale nuovi abboccamenti ebbero luogo; ma prima che si venisse alla discussione d'un definitivo progetto ci fu significato che l'Amministrazione della Maria Antonia aveva ricevuto istruzioni dal Comitato Inglese di troncare per ora le trattative ed abbandonare l'idea di costruire una linea di congiunzione.

I motivi che ci vennero addotti d'un tal mutamento di pensiero sono fondati sopra timori di eventualità assai remote. Ma essendo certo d'altronde che la Società Maria Antonia dovrebbe ripromettersi più vantaggi di noi dalla congiunzione delle due Strade, se essa non li ravvisa sufficienti per giustificare la spesa cui si anderebbe incontro, a noi non spetta far altro che lusingarci che migliori e più maturi consigli persuadano quell' Amministrazione della insussistenza de' suoi timori.

II. La stessa Adunanza generale che aveva autorizzato il Consiglio a presentare un Progetto per congiungere la nostra linea a quella della Maria Antonia aveva pure approvato la proroga domandata pell' esecuzione della stazione per Merci in Livorno. Una tale proroga si era resa necessaria atteso il disegno di grandiose ampliazioni e miglioramenti nel Porto di Livorno decretati dal Principe, i quali credevasi dover portare a modificare i nostri primitivi Progetti.

Ora però che i disegni de' lavori governativi ci sono stati da pochi giorni comunicati il Consiglio ha potuto persuadersi che la loro natura non è tale da rendere necessaria alcuna modificazione; e però mi commise di tornare a domandare come ho già fatto, l'approvazione del superiore Governo a' Progetti d'arte da noi presen-

tati nello scorso anno. Questa appena ottenuta, e conosciuta la definitiva risoluzione da noi domandata intorno ad alcuni articoli del Sovrano Decreto del 25 Ottobre 1851, sarà cura dell'Amministrazione mettere tutto in opera onde dar principio immediato a questi lavori, per indi attivare quella Stazione da Merci con ogni possibile sollecitudine.

**III**. Nel momento in cui il Consiglio convocava la presente Adunanza rimaneva dubbio per lui se i lavori d'ingrandimento al Porto di Livorno potessero far sorgere il bisogno di modificazioni tali a' primitivi disegni della Stazione per Merci da rendere forse necessarie maggiori spese di quelle ch'esso aveva previste alla costruzione della medesima. Nuove spese erano pure sopravvenute, e altre se ne prevedevano indispensabili della natura stessa di quelle di cui più d'una volta il Consiglio ha dovuto con suo dispiacere intrattenervi, aventi relazione allo stato incompleto o difettoso in cui trovò le costruzioni della nostra linea.

Taluni infatti tra' Ponti di ferro permettevano appena il passaggio de' Treni, specialmente di Merci, sia perchè troppo stretti, sia perchè così deboli da non potere con sicurezza affidarvi il carico delle nostre più grandi locomotive. I loro tavolati si trovavano in tale stato da rendere ne-

cessarj immediati provvedimenti per fare cessare enormi ed indebite spese di periodico mantenimento.

Le Officine e la Stazione di Firenze minacciavano rovina, per cui tettoje e palchi dovettero prontamente puntellarsi, e prepararsi seriamente a durevoli ripari. Le stesse sollecitudini destava la Stazione di Pontedera per l'imperfetto stato di sua costruzione.

Le previsioni di queste ed altre erogazioni da non potersi precisare all'istante in cui si andavano affacciando, tanto pel numero che per la estensione, preoccupavano il Consiglio nel momento in cui convocava gli Azionisti alla presente Adunanza.

Benchè vagamente presentisse che i capitali votati dagli Azionisti potessero tuttora ritenersi sufficenti all'uopo, sentiva pure il bisogno di tenersi preparato alla eventualità d'un aumento, se per caso la risoluzione de' suoi dubbi circa alla possibilità di maggiori spese nella Stazione doganale, e il completo esame del numero e della estensione de' lavori sopra indicati, venissero a mostrargliene la necessità. In questa incertezza, che il tempo interposto fra l'atto di convocazione e il giorno del suo effettuarsi avrebbe potuto dileguare, ravvisò opportuno di dare un cenno nel Programma di questa Adunanza d'una do-

manda d'autorizzazione a nuovi lavori, onde serbarsi la eventuale possibilità di sottoporvela.

Mi è grato però il potervi annunziare che, posteriormente all'atto di convocazione, verificata la precisa entità delle spese occorrenti per dipendenza dell'antico stato di costruzione, e fattone un esatto raffronto co' mezzi tutti e cogli assegnamenti sociali, l'Amministrazione si è vista in grado con sua vera compiacenza di renunziare all'idea di questa domanda, essendosi convinta che le somme assegnate al Conto Costruzione nell'Adunanza generale del 19 Novembre 1851 possono sopperire ad ogni bisogno.

**IV.** D'uno spiacevole emergente è desiderio del Consiglio ch'io vi faccia brevissimo cenno.

Malgrado i mezzi di custodia di cui l'Amministrazione si è sempre preoccupata, malgrado che una vigilanza notturna fosse stabilita nella Stazione di Firenze, un furto di L. 12,000 circa ebbe a deplorarsi nella Stazione anzidetta la notte dal 28 Febbrajo al 1.° Marzo decorsi.

Stimolata l'Amministrazione più dalla gravità del fatto in se stesso che dalla importanza della cifra, si è data le più efficaci premure onde mettere la Giustizia, che attualmente informa, sulle tracce del reo.

Vi sarà facile il comprendere come nello stato

presente di giuridica inquisizione non ci sia possibile il presentarvi su questo fatto altri ragguagli.

Non chiuderò queste poche parole, o Signori, senza tornare a rallegrarmi con voi dello stato prosperevole della nostra intrapresa. Eliminata la necessità di chiedervi autorizzazione a nuovi lavori, riesce consolante il pensare che i mezzi sinora votati e le risorse esistenti siano bastevoli a mantenere non solo le prospere condizioni presenti, ma ad assicurarne altresì l'ulteriore sviluppo e il progressivo miglioramento.